

BIRRA PERONI

DALLA MODERNA FABBRICA, INDIETRO NEL TEMPO.
ALLA SCOPERTA DI EDIFICI STORICI
DI UNA BIRRA ROMANA

ITINERARIO

Appuntamento largo Corrado Ricci, porta Maggiore, via Prenestina, via Collatina, Tor Sapienza (piazza Cesare De Cupis), via Collatina, via Renato Birolli 8 moderna fabbrica della Birra Peroni (sosta e spiegazione). Via Collatina, via Prenestina, porta Maggiore, via Giovanni Giolitti, sottopasso di Santa Bibiana, via di Porta San Lorenzo, viale Pretoriano, viale Castro Pretorio, piazza della Croce Rossa, viale del Policlinico, piazzale di Porta Pia, via Ancona, piazza Alessandria ex fabbrica della Birra Peroni (sosta e spiegazione).

Volendo si può proseguire per: Via due Macelli 74, Borgo Santo Spirito, Via del Cardello 16 (Colosseo).

STORIA DELLA BIRRA PERONI

La Birra Peroni nasce a Vigevano¹ nel 1846 fondata da Francesco Peroni originario di Galliate in provincia di Novara, era un piccolo birrificio con annesso un locale di mescita. L'unità d'Italia spinge il figlio di Francesco, Giovanni a **trasferirsi a Roma**, dove, nel **1864** avvia l'attività di un secondo stabilimento **in via Due Macelli 74** presso l'odierno salone Margherita. La birra a Roma rappresentava una novità, ebbe un grande successo e si pose la necessità di potenziare l'impianto di produzione, per cui si separò il luogo di produzione che venne spostato, nel 1871, a **Borgo Santo Spirito**, in un edificio detto "Palazzaccio" non più esistente dopo la demolizione della spina dei borghi, mentre il luogo di vendita restò in via Due Macelli.

Mentre la fabbrica di Roma aveva grande successo quella di Vigevano entrò in crisi fino a chiudere. Nel 1896 i fratelli Peroni decisero di trasferire la ditta in un luogo più capiente che fosse insieme fabbrica e locale per la vendita e il consumo della birra con 19 tavoli, questo nuovo luogo fu in **via del Cardello 16**, vicino al Colosseo.

La fortuna del prodotto spinse i fratelli Peroni a modernizzarsi nel processo produttivo con l'applicazione del nuovo metodo tedesco a bassa fermentazione con l'ausilio del freddo elevava la qualità della birra. Così nel **1901 la ditta Peroni si fuse** con la maggiore fabbrica di ghiaccio della capitale, la Società Romana per la Fabbricazione del Ghiaccio e della Neve Artificiale, la sede del nuovo stabilimento fu fissata **in via Mantova** che disponeva di uffici, tale edificio fu utilizzato fino al 1971.

¹ **Vigevano** è in Lombardia, in prov. di Pavia, nel parco naturale valle del Ticino, oggi ha oltre 60.000 abitanti. E' caratteristica la piazza Ducale completamente chiusa da portici con il Duomo sullo sfondo.

Prima dello scoppio della prima guerra mondiale la Peroni è la prima fabbrica italiana per la produzione della birra, nel 1924 dà il via ad una serie di acquisizioni: Birra d'Abruzzo, Birra Perugia, Birrerie Meridionali di Napoli e Birra di Livorno. Interrotta l'attività durante la seconda guerra mondiale, riprende a crescere alla fine degli anni Quaranta grazie al continuo rinnovamento tecnologico e all'acquisizione di nuove fabbriche, anche al Nord, che gli garantisce il presidio di tutto il territorio nazionale. Prende inoltre quota la **pubblicità** che la rende straordinariamente popolare con lo slogan: "**Chiamami Peroni sarò la tua birra**" con la modella tedesca Solvi Stubing (oggi sessantenne), poi sostituita da Filippa Lagerbach. Nel 1980 l'acquisizione della birra Wuhrer di Brescia, la più antica birra italiana, segna un traguardo importantissimo. Negli anni Novanta acquisisce la distribuzione di prestigiosi prodotti esteri. Oggi la direzione generale e lo stabilimento romano sono in via Renato Birilli 8 a **Tor Sapienza**², inoltre ha stabilimenti a Bari, Napoli e Padova con una capacità produttiva di 5 milioni di ettolitri l'anno. Da una decina d'anni è entrata in azienda la quinta generazione di Peroni con Franco di 27 anni.

LA EX FABBRICA DELLA BIRRA PERONI

Il complesso degli edifici della Birra Peroni fu realizzato dall'architetto Gustavo Giovannoni, tra il 1901 e il 1922 e ispirato a moduli liberty, è rimasto in attività fino al 1971. L'edificio su piazza Alessandria è segnato da una torretta con altana era adibito alla produzione della birra, venne trasformato in grande magazzino Coin, oggi in centro sportivo. L'edificio su via Mantova, già fabbrica del ghiaccio, è diventato un parcheggio multipiano. L'edificio adattato a sede espositiva, con ingresso da via Reggio Emilia 54, era adibito a scuderie, quindi autorimessa, ma anche sede di uffici. Il quartiere si adattò ai ritmi della fabbrica, dava alloggio agli operai, le osterie si riempivano di vetturini e lavoratori. Testimone di quel fervore popolare è il mercato di piazza Alessandria, sorto nel 1926 come primo mercato coperto di Roma.

Nel 1989 il Comune di Roma destina quest'ultima parte dello stabilimento a sede della Galleria Comunale d'Arte Moderna, su progetto dell'Ufficio Città Storica del Comune in collaborazione con Sovrintendenza ai Beni Culturali si avviano i lavori di recupero e riconversione dell'area.

Finalmente nel **settembre 1999 la galleria apre al pubblico** alla presenza del Presidente della Repubblica Ciampi e del sindaco Francesco Rutelli non solo come sede espositiva di mostre temporanee, ma anche come centro di produzione culturale per le arti visive, in linea con analoghe realtà internazionali. Direttore del museo è Giovanna Bonasegale. Oltre alle sale per esporre le opere d'arte, vi trovano posto una biblioteca – mediateca, una sala conferenze, due laboratori, uffici, il bookshop e la caffetteria. La grande calotta di vetro che unisce i due fabbricati è memoria dell'antica copertura e elemento caratterizzante dell'ingresso. Al di sotto una strada –

² **Tor Sapienza.** La fabbrica è sulla destra di via Collatina dopo Tor Sapienza.

cortile presenta un occhio di vetro che lascia intravedere la quadreria del deposito sottostante (chiuso al pubblico). La galleria vetrata è lunga 51,6 m, larga 12 m, **la superficie del museo è di 4.320 mq, di cui 1.600 di sale espositive.**

Negli anni precedenti la sua inaugurazione, uno spazio con ingresso da via Cagliari, era sede di mostre collettive dal titolo “Lavori in corso” che fu una panoramica sugli artisti operanti a Roma.

Nel 2001 un concorso internazionale assegna i lavori di riqualificazione del secondo lotto dello stesso isolato della fabbrica all’architetto francese donna Odile Decq. Il progetto viene scelto per l’innovativa soluzione di una terrazza – giardino – fontana con cascata.

Nell’ottobre 2002 la Galleria, sotto la direzione di Danilo Eccher, prende il nome di MACRO, Museo d’Arte Contemporanea di Roma, mentre il precedente nome resta legato alla collezione esposta in via Crispi che raccoglie artisti, prevalentemente romani ma non solo, dalla fine dell’Ottocento alla fine della seconda guerra mondiale.

Nel 2002 sono stati assegnati al MACRO due capannoni dismessi del Mattatoio di Testaccio, nel 2003 è stato restaurato e aperto al pubblico un primo capannone di circa 1.000 mq con il nome di Macro Future, oggi MACRO Testaccio, nel 2007 è stato aperto al pubblico il secondo capannone di altri 1.000 mq, sempre con ingresso da piazza Orazio Giustiniani. Nel marzo 2010 è stato restaurato un terzo padiglione dell’ex Mattatoio di Roma denominato Pelanda dei suini. Quest’ultimo copre una superficie di circa 5.000 mq, comprende una galleria vetrata di 1.400 mq, 2 sale teatrali da 260 mq con il pavimento ricoperto da assi di pioppo alte cm 6, una sala studio di 122 mq, una sala registrazione, un appartamento su due livelli per gli artisti ospiti della struttura di 130 mq, alcuni camerini per 70 mq. Sono state installate vetrate per 4.000 mq. Il costo dell’operazione di restauro e riqualificazione è stato di 13 milioni di €. Nell’insieme tale spazio espositivo è indirizzato soprattutto ai giovani, è aperto fino alle 24, perché si trova in un rione di Roma ricco di locali aperti la notte e quindi vuole catturare il pubblico che li frequenta. Inoltre si trova all’interno dell’ex Mattatoio dove altri padiglioni sono stati restaurati per essere utilizzati dall’Accademia di Belle Arti di Roma e dalla Facoltà di Architettura di Roma Tre.

La **nuova ala progettata da Odile Decq** conosce una pre inaugurazione di tre giorni a maggio 2010, contemporaneamente al MAXXI (Museo delle arti del XXI secolo) di via Guido Reni. **Finalmente apre al pubblico il 3 dicembre 2010** alla presenza del sindaco di Roma Gianni Alemanno, dell’architetto progettista e del direttore Luca Massimo Barbero. **L’opera è costata 27 milioni di euro, il Campidoglio prevede una spesa di otto milioni di euro per la fase iniziale, mentre in un piano pluriennale il contributo sarà di 2 milioni annui.** Dopo pochi giorni dall’inaugurazione il museo comunale è stato trasformato in fondazione che permette di raccogliere sottoscrizioni economiche da parte di privati (attualmente ha come partner Enel, Unicredit e ha ricevuto una donazione dalla collezionista milanese Claudia Gian Ferrari).

IL PROGETTO DI ODILE DECQ

Caratterizzano il progetto di Odile Decq:

L'ingresso vetrato ad angolo tra via Nizza e via Cagliari;

Un terrazzo – giardino percorribile a più livelli con ristorante, fontana – cascata.

Dagli edifici ristrutturati nel 1999 si vede il nuovo edificio come un giardino panoramico astratto;

Le facciate su via Nizza e via Cagliari sono un'articolazione e integrazione di vecchio e nuovo;

Un parcheggio sotterraneo di 6.400 mq.

Odile Decq³ ha dichiarato: “Quando ho progettato il museo ho sviluppato l'idea di piazza come luogo d'incontro, conoscevo Roma, le sue piazze con i suoi caffè e la sua luce. La nuova entrata a vetrate permette un'assoluta trasparenza, le piante del giardino d'entrata sono alianti che cercano la luce e che danno una visuale di verde anche alle vetrate interne. L'auditorium rosso al centro del foyer è come un cuore che pulsa tra le pareti nere e il pavimento di basalto che è lo stesso materiale dei sampietrini di Roma vogliono sottolineare la continuità del museo con le strade della città”... “In fondo gli architetti sono degli artigiani che più che alle forme dovrebbero pensare ai bisogni della gente”. Il museo acquisisce così 10.000 mq di nuovi spazi, di cui 2.500 di terrazza – giardino e 1.000 per servizi tecnici.

VIA DUE MACELLI

Ci troviamo a due passi da piazza di Spagna, è qui che venne aperto il primo stabilimento romano della Birra Peroni. La strada era un tratto dell'antica via Paolina, cosiddetta perché aperta da Paolo III Farnese⁴. Deve l'attuale nome a due spacci di carne, uno dei quali della famiglia Mattei, prima che Leone XII⁵ costruisse il mattatoio fuori porta del Popolo. Vi sorgeva pure un antichissimo forno oggi demolito che era decorato da una cornice in travertino a forma di pagnotte di pane. Vi si vedeva ancora l'anello infisso nel muro che serviva ai gendarmi pontifici posti di guardia ai forni in tempo di carestia per appoggiarvi l'albarda nei momenti di riposo. Da qui nacque il detto romanesco: “Appoggiare l'albarda” equivalente all'italiano:

³ **Odile Decq.** Nata nel 1955 a Laval in Francia nella regione della Loira ma vicinissima alla Bretagna. Ha studiato architettura all'università di Rennes per poi passare a **Parigi VI dove si è laureata** nel 1978. Nel 1979 si specializza in urbanistica. **Nel 1980 ha fondato con Benoit Cornette lo studio di architettura ODBC** dalle sigle dei due colleghi. Nel 1988 vince il concorso per la sede della Banca Popolare dell'Ovest a Rennes che gli frutta riconoscimenti internazionali. Realizza il nuovo porto di Osaka in Giappone, il centro di Ricerca Saint Gobain a Parigi nel 1999. Nel 1996 riceve il Leone d'Oro alla Biennale di Architettura di Venezia, nel 2003 la Legion d'Onore. Nel 1998 Benoit muore in un incidente automobilistico in cui è coinvolta anche Odile. Dal 2007 è direttrice della Scuola Speciale di Architettura. Attualmente sta ristrutturando la sala conferenze del palazzo Unesco a Parigi e si sta costruendo un immobile residenziale a Firenze da lei progettato.

⁴ **Paolo III Farnese.** Alessandro Farnese di Canino, Papa dal 1543 al 49. Primo Papa della controriforma e l'ultimo del Rinascimento. Convocò il concilio di Trento nel 1545. Nel 1540 approva la regola della Compagnia di Gesù. Sotto il suo pontificato nasce l'*Indice dei Libri Proibiti* è la biblioteca Vaticana a stilare l'elenco. Nel 1548 Filippo Neri fonda la Congregazione dei preti dell'Oratorio o Filippini. Neutrale davanti ai conflitti franco asburgici. Prodigio di favori verso i familiari, investì il figlio Pier Luigi del ducato di Parma e Piacenza nel 1545. Lo stemma della sua famiglia è composto dai gigli. Celebre il suo ritratto opera di Tiziano a Capodimonte. E' sepolto in San Pietro nell'abside o tribuna, capolavoro di Guglielmo della Porta.

⁵ **Leone XII Annibale Della Genga** di Ancona, papa dal 1823 al 1829. Durante il suo pontificato vennero condannati a morte i carbonari Targhini e Montanari. La sua tomba in san Pietro è davanti a quella di Cristina di Svezia.

“Appoggiare il cappello al chiodo” nel senso di persona che si è sistemata. Al n. 3 Angelo Sommaruga fondò la Cronaca Bizantina⁶, negli stessi locali Ferdinando Martini diresse la Domenica Letteraria. Al n. 9 è il palazzo Chauvet già sede del Popolo Romano e ora Banca Popolare di Novara, il palazzo è stato costruito nel 1886 da Giulio De Angelis⁷. Al n. 66 due lapidi che ricordano l’abitazione di Silvio Spaventa e quello di Giuseppe Mazzini.

La via è conosciuta per la presenza del Salone Margherita. Il teatro nasce nel 1882 su progetto dell’architetto Andrea Busiri Vici⁸ per un programma di concerti, operette e commedie. Nel 1890 il teatro viene ampliato dall’architetto Giulio Podesti per giungere a 650 posti. Nel 1913 viene trasformato in cinema. Nel 1928 tornò alla funzione di teatro e prese il nome attuale in onore del re ucciso a Monza. Gli spettacoli era di teatro leggero, comico con ballerine italiane e straniere. Nel 1930 viene nuovamente convertito in cinema e rimase in tale funzione fino al 1981 quando l’ETI vi attuò lavori di ammodernamento. Tra il 1991 e il 2002 torna cinema e finalmente è teatro di prosa. E’ stato per anni sede della compagnia del Bagaglino fondata da Pier Francesco Pingitore e Mario Castellacci con Pippo Franco, Oreste Lionello e Leo Gullotta, tra le prime donne si ricorda Pamela Prati, Ayda Yespica La compagnia ha chiuso nel 2011.

BORGO SANTO SPIRITO

Ci troviamo a due passi da piazza San Pietro, la strada è parallela a via della Conciliazione. Qui si trovava il secondo luogo venne installata la fabbrica della Birra Peroni. E’ sicuramente il borgo più interessante e ricco di storia. Qui era la Schola Saxorum e dall’ospizio di questa nazione voluto dal re Ina prese nome la via. Nell’847, sotto il pontificato di Leone IV, scoppiò in questa zona un violento incendio che stava per propagarsi alla basilica di San Pietro, quando il papa alzò la mano, benedì le fiamme e l’incendio si placò. L’episodio è ricordato nelle stanze di Raffaello in Vaticano da un celebre affresco del grande pittore urbinato.

La chiesa è precedente alla costruzione dell’ospedale, distrutta dall’incendio di Borgo fu riedificata e saccheggiata dai saraceni e ricostruita nel 1198 dai frati dell’ospedale. Distrutta durante il sacco di Roma fu riedificata da Antonio da Sangallo il Giovane, più tardi sotto Sisto V, il Mascherino gli dette l’aspetto attuale. Nel 2008 in questa chiesa si sono sposati Elisabetta Gregoraci (showgirl e modella, nata nel 1980) e Flavio Britore (manager in formula uno prima Benetton poi Renault, nato nel 1950).

⁶ **Cronaca Bizantina.** Rivista quindicinale a carattere letterario sociale artistico fondata nel 1881 da Angelo Sommaruga. La rivista composta di quattro fogli in stile liberty esprime le esperienze veriste di Luigi Capuana e Giovanni Verga, l’estetismo di Gabriele D’Annunzio. La domenica Letteraria è prosecuzione di questa rivista, nell’ultima fase fu diretta da Gabriele D’Annunzio. Chiuse nel 1886.

⁷ **Giulio De Angelis.** (1850-1906) Palazzo e galleria Sciarra in via Minghetti nel 1883, palazzo dei grandi magazzini Bocconi poi Rinascente al Corso ora Zara nel 1886, palazzo in via Minghetti via delle Vergini nel 1895, palazzina Borghese tra via Tomacelli e via di Ripetta nel 1899. Teatro Quirino Vittorio Gassman nel 1871.

⁸ **Andrea Busiri Vici.** (1818-1911) Capostipite di una famiglia di architetti, fu architetto della fabbrica di San Pietro e della famiglia Pamphili. Progettò il quartiere e la fontana di piazza Mastai nel 1863-65, la facciata, l’ampliamento e il cortile di palazzo Doria in via della Gatta, l’ampliamento di palazzo Colonna in piazza Santi Apostoli nel 1876.

L’Arciospedale di Santo Spirito in Sassia fu donato da Innocenzo II nel 1198 ampliando l’ospizio di re Ina de’ Sassoni, il papa lo affidò a Guido di Montepellier che aveva fondato in Francia l’Ordine Ospedaliero di Santo Spirito da cui il nome all’ospedale. L’ospedale si prendeva cura dei bambini abbandonati dando loro vitto, alloggio e una modesta istruzione. L’ospedale assunse l’aspetto attuale tra il 1471 e il 1478 per impulso e volontà del papa Sisto IV che lo ampliò. L’autore di tale rifacimento è ignoto, si fanno i nomi di Baccio Pontelli⁹ e Giovan Pietro de’ Gherarducci. Sul fianco si vede ancora la “ruota degli esposti”. Nell’ospedale si trova un interessante museo dell’arte sanitaria. Ammirabili i chiostri di epoche diverse. La parte più antica è sede di sfilate di moda. Il moderno ospedale affaccia sul lungotevere.

Nella via si trova anche il Palazzo del Commendatore cosiddetto perché sede del presidente dell’ospedale stesso. Fu fatto costruire da Gregorio XIII sul luogo del palazzo Migliorati nel quale era esposto, fino a tutto il Quattrocento, il Volto Santo della Veronica appositamente portato dal Vaticano. Il disegno del palazzo sembra si possa attribuire a Nanni di Baccio Bigio¹⁰. Al primo piano la sala delle Adunanze con gli affreschi dello Zucchi che rappresentano la nascita dell’ospedale e della casa della Maternità, la prima di Roma. Negli affreschi si vedono i pescatori del Tevere che trovano nelle reti i cadaveri dei neonati, la leggenda racconta che tali episodi commossero talmente il papa Innocenzo III da indurlo a istituire ospedale e befatrofia. Nel cortile un curioso orologio barocco sovrastato da cappello cardinalizio, lapidi, stemmi dei commendatori e una fontana. Nel palazzo ha sede la biblioteca Lancisiana fondata nel 1711 dal medico G. M. Lancisi, specializzata in storia della medicina.

VIA DEL CARDELLO

La strada si trova in zona Colosseo, da via Cavour a via del Colosseo. In questa strada venne fondato il terzo luogo di produzione della Birra Peroni. Il nome della via gli deriva dalla famiglia Cardelli che aveva proprietà nell’area fino ai primi dell’Ottocento. Nel Cinquecento vi fu una celebre osteria “Al Gatto Nero” ed un’altra detta del “Cardello”. E’ documentato che il nome più antico è quello della via a cui seguì quello dell’osteria. In un breve tratto della via affaccia l’istituto professione Leonardo da Vinci che ha il suo ingresso principale in via Cavour 258.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d’Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.

⁹ **Baccio Pontelli.** (1450-1495) architetto, soprattutto militare ed ebanista nativo di Firenze. Rocca di Ostia e chiesa di Sant’Aurea, rocca di Senigallia, mura di Jesi, progetto della Cappella Sistina realizzata da Giovannino De’ Dolci. Chiesa di San Pietro in Montorio. Sue le tarsie nello studiolo di Federico da Montefeltro ad Urbino.

¹⁰ **Nanni di Baccio Bigio.** pseudonimo di Giovanni Lippi, fiorentino, architetto del Cinquecento, sappiamo che è morto a Roma nel 1568. Lavorò soprattutto a Roma dove costruì palazzo Salviati alla Lungara, diresse i lavori di ristrutturazione di Castel Sant’Angelo, eresse la porta del Popolo e completò palazzo Sacchetti in via Giulia, palazzo Mattei. Lavorò alle fortificazioni di Fano e Civitavecchia. A Monte San Savino eresse le Logge dei Mercanti, palazzo del Monte e porta Fiorentina.

- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.archeoroma.beniculturali.it (sito della sovrint. fondamentale per l'aspetto archeologico)

www.museiincomune.roma.it

www.culturaroma.it

www.romasegreta.it

www.laboratorioroma.it

www.romasparita.eu

www.info.roma.it

www.abcrroma.com

Piero Tucci
04.05.14
tuccigf@tiscali.it